IL MUSEO, IL PALIO E LA CITTÀ

La storia del Palio è speculare alla storia della città, che si riconosce ogni anno, da secoli, nel corteo storico, nella corsa dei cavalli, nelle emozioni dei partecipanti in campo e ai bordi di esso, nel fascino di un antico rito collettivo. Il Palio, come già era stato negli anni Trenta del secolo scorso, torna oggi ad essere, anche attraverso questo museo, un importante elemento di identificazione civica e coesione tra persone con storie e memorie diverse che si trovano, però, a condividere un cammino comune.

Asti è città medievale per formazione e per vocazione: le case-forti e le torri mozze dei secoli XII-XV dominano sulla *facies* barocca del centro storico.

La corsa del Palio affonda le proprie radici nel ricco humus della città medievale e di Asti ha accompagnato il divenire storico, rispecchiandone le alterne vicende: come la città, il Palio in otto secoli ha conosciuto trasformazioni, momenti di gloria e periodi di decadenza, ma ha mantenuto inalterati i caratteri originali – il fascino della competizione agonistica, la passione partigiana, il rapporto privilegiato con il Santo patrono – ed una valenza identitaria che va al di là della percezione e della consapevolezza degli stessi Astigiani.

THE MUSEUM, THE PALIO AND THE CITY

The history of the Palio is a mirror image of the history of our City, which, for centuries, is brought back to life each year in the historic parade, the horse race, in the emotions of everyone taking part on and around the track and in the fascination of this ancient collective ritual.

The Palio, as it was back in the 1930s and through this museum, today is once again an important piece of civic identification and cohesion between people with different stories and memories that, however, find themselves sharing the same common path.

Asti is a medieval city by formation and vocation: the strongholds and truncated towers dating back to the XII-XV centuries dominate the baroque facades of its historic centre.

The roots of the Palio race delve deep into the rich earth of the medieval city and has accompanied the historic development of Asti, reflecting its many twists and turns: just like the city, in eight centuries the Palio has seen many changes, moments of glory and periods of decline, but the main characters remain the same – the excitement of this competitive race, the Partisan passion, the privileged relationship with the Patron Saint – and an identity value that goes way beyond the perception and awareness of the people of Asti.

Città di Asti
www.comune.asti.it

MUSEO DEL
PALIO DI ASTI

PALAZZO MAZZOLA - VIA MASSAIA, 5 - Tel. 0141 399339
Archivio Storico • Museo del Palio di Asti
Ufficio Musei - Tel. 0141 399489
archiviostorico@comune.asti.it
www.comune.asti.it

Ministero dello Sviluppo Economico
REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT

PROMO - Asti

MUSEO DEL
PALIO DI ASTI



IL PALIO: UN ANNO PER UN GIORNO

La terza domenica di settembre inizia la festa medievale del Palio: la città è imbandierata, la pista è allestita, i cavalli riposano in scuderia prima del grande appuntamento, i costumi ricevono gli ultimi ritocchi, gli sbandieratori provano le ultime coreografie. La sera precedente i Comitati hanno propiziato la vittoria con cene all'aperto. Gli sbandieratori ufficiali dell'A.S.T.A. (Associazione Sbandieratori di Tradizione Astigiana) aprono il corteo storico, il Gruppo del Comune incede maestosamente a cavallo, guidato dal Capitano, il carroccio porta il drappo, i messi comunali gli altri premi. L'antico decumano si popola di dame e damigelle riccamente abbigliate, di cavalieri e armigeri, di popolani e giullari, all'ombra di torri e caseforti, mirabilmente salve dopo secoli. È Palio! Poi, in un pugno di secondi, sulla pista tutto si compie: chi giunge in finale spera di farcela e allora, nell'ultima intensa contesa, gioca il tutto per tutto, cade il canapo, un paio di minuti per decretare i colori vincenti, mentre gli altri concorrenti, sconfitti, abbassano i vessilli e rientrano, mesti, presso le proprie sedi. Si ricomincia da qui per costruire il Palio dell'anno seguente. Intanto, il vincitore festeggia issando in alto il Palio, tra il giubilo incontenibile dei borghigiani.

THE PALIO: A YEAR IN ONE DAY

The medieval celebration of the Palio starts on the third Sunday in September: the city is full of fluttering flags, the track is set up, the horses rest in their stables before the great race, the costumes receive their finishing touches, and the flag throwers practise their final choreographies.

The evening before, the Committees hopeful of victory eat dinner outside. The official flag throwers of the A.S.T.A. (Association of traditional flag throwers of Asti) open the historic parade, the Municipality Group strut majestically on horseback, led by the Captain, the cart carries the prize banner, and the municipal messengers carry the other prizes. The decumanus (an east-west-oriented road in a Roman city) is filled with ladies and damsels in beautiful period costumes, knights and squires, local people and jesters, parading in the shadow of the city's towers and strongholds admirably save after centuries. This is the Palio! Then, in matter of seconds, the track becomes a hive of activity: the riders who reach the final dream of winning and then, in the last intense contest, they risk everything, the front rope falls, a couple of minutes is all it takes to announce the winning colours, while the other defeated competitors, lower their flags and sadly draw back to their own areas. From here, the city begins to build the Palio for the following year. Meanwhile the winner celebrates by raising the prize Palio banner high in the air, amongst the uncontainable joy of all the townsfolk.



Miniatura, fine XIII secolo (*Fragmenta Codicis Diplomatici Astensis*, Torino, Biblioteca nazionale, ms. F II 9, f. 6v).

PERCORSO CRONOLOGICO

La più antica attestazione del Palio, risalente al 1275, chiarisce che si tratta di una consuetudine già affermata: il segno di una città che, ai vertici del movimento comunale italiano e della finanza europea, si confronta con modelli cavallereschi e cortesi propri di quella fase storica.
Il Palio mantiene una persistente vitalità come elemento di identificazione civica anche con i successivi passaggi di Asti sotto i governi dei Visconti (sec. XIV), degli Orléans (secc. XIV-XVI) e dei Savoia (dal '500). In quella fase storica, Asti rappresenta una delle principali città del Piemonte e tale rimane nel corso del Seicento. Nei secoli successivi il progressivo ampliarsi delle dimensioni del ducato sabaudo e poi la costituzione dello stato unitario la relegano progressivamente in una posizione marginale.
All'epoca della rinascita della Provincia di Asti (1935) il Palio è scelto come testimone del Medioevo comunale, il momento di maggior prestigio per la città e per il territorio; un'impostazione che si mantiene con la ripresa del Palio, dopo una trentennale interruzione, nel 1967, come dimostra il marchio ufficiale della manifestazione, prestigiosa opera del maestro Emanuele Luzzati, che ripropone il cavaliere come elemento identificativo di Asti e della "sua" corsa.

CHRONOLOGICAL PATH

The oldest record of the Palio, dating back to 1275, clearly states that the race was already a well-established custom: a sign of a City that, at the height of the Italian communal movement and European finance, compares with the chivalric and courtly models of that precise time in history.
The Palio maintained a continued vitality as an element of civic identity even with the subsequent passing of Asti under the control of important noble dynasties such as the House of Visconti (XIV century), the House of Orléans (XIV-XVI centuries) and the House of Savoy (from sixteenth century).
At that time, Asti was one of the major cities in Piedmont and remained so throughout the 17th century. During the centuries that followed, the progressive expansion in the size of the Duchy of Savoy and then the constitution of a Unitary State gradually gave it a marginal position. At the time of the reestablishment of the Province of Asti (1935), the Palio was chosen as testimony of this medieval city, a moment of great prestige for both the city and the region; a choice that continued with the revival of the Palio in 1967, after vanishing for thirty years, as reflected in the official Palio trademark, the prestigious work of Emanuele Luzzati, famous Italian painter and stage-designer, who brought the rider back to being the hallmark of Asti and "its" race.

Giovanni Antonio Laveglia, La corsa del Palio, ex voto, 1677, Asti, Confraternita della Santissima Trinità.



PERCORSO DI APPROFONDIMENTI

Il Palio esprime l'orizzonte culturale del ceto dirigente astigiano negli ultimi secoli del Medioevo.
Gli ideali cavallereschi convivono con la centralità, tipica della società comunale, della devozione per il Santo patrono Secondo, in onore del quale, secondo la più antica attestazione si effettua la corsa astigiana. Questa trae il suo nome dal drappo dipinto, il palio appunto, che raffigura San Secondo, premio ambitissimo per il vincitore.
Una manifestazione regolata da precise norme – pervenuteci in documenti del XVI secolo – e condivisa dalla cittadinanza, come indicano poesie e canzoni d'occasione attestate dal '700. Si tratta naturalmente di una vicenda dinamica che pur mantenendo una coerenza di lunga durata non ha escluso adeguamenti nel tempo, come indicano i mutamenti dei tracciati: dalla corsa "alla lunga" – fino al sesto decennio del XIX secolo e di nuovo nel 1929 – a quella in circuito, negli anni che seguono l'Unità d'Italia e di nuovo dopo la ripresa del 1967.
Un elemento di perdurante identificazione per la città che diviene riconoscibile all'interno e all'esterno nella sua immagine medievale, ben espressa dalla raffinata grafica promozionale che caratterizza la manifestazione a partire dal Novecento.

PATH OF INSIGHTS

The Palio expresses the cultural horizon of the ruling class of Asti during the last centuries of the Middle Ages. The chivalrous ideals coexisted with the central role, typical of a medieval commune society, of the city's devotion to the Patron Saint San Secondo, in honour of whom and according to the oldest records found the Palio di Asti is held. The race takes its name from the banner, called the Palio, depicting San Secondo, the coveted prize for the winner. It is an event governed by precise rules – originating from documents dating back to the sixteenth century – and shared by the city's inhabitants, as found in poems and songs written for the occasion in the 1700s.
This is of course a dynamic event that, while existing for centuries, has seen many changes over the years, as in the changes to the tracks: from the race held *alla lunga* across the whole city – until the sixth decade of the nineteenth century and again in 1929 – to the circuit race, in the years that followed the Unification of Italy and again after the race revival of 1967. For the city, the race is an element of ongoing identification that is recognisable within and beyond its medieval image, which is perfectly presented by the elegant promotional image that characterises the event from the twentieth century onwards.



1967 - Corsa del Palio - Archivio fotografico Comune di Asti

CAVALLI E CAVALIERI ■ HORSES AND KNIGHTS

UNA CITTÀ E IL SUO SANTO: IDENTITÀ CIVICA E DEVOZIONE ■ A CITY AND ITS SAINT: CIVIC IDENTITY AND DEVOTION

LA CORSA E IL SUO TRACCIATO NEL TEMPO ■ THE RACE AND ITS COURSE OVER TIME

LA POESIA DEL PALIO ■ THE PALIO POEM

IL PALIO ATTRAVERSO REGOLE E NORME ■ THE PALIO THROUGH RULES AND REGULATIONS

IL DRAPPO IERI E OGGI ■ THE BANNER PAST AND PRESENT

IL PALIO SI PRESENTA: L'ICONOGRAFIA E I MANIFESTI ■ HERE IS THE PALIO: THE ICONOGRAPHY AND POSTERS